

Prezzo di Associazione:

Udine e Stato: anno	L. 20
» semestrale	» 11
» trimestrale	» 6
» mese	» 2
Estero: anno	L. 28
» semestrale	» 17
» trimestrale	» 9

Le associazioni non debbono essere intestate a persona.

Una copia in tutte le Regie stamperie.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga, 10 cent. — In terza pagina dopo la prima di vertice, cent. 50. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi speciali di cui si discorre di presso.

Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. Le inserzioni non si restituiscono. — Lettore e stampatore non accettano di respingere.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

LA MALARIA IN ITALIA

La *Nazione*, di Firenze, del 23 agosto ci annunzia un importante lavoro del senatore Luigi Torelli, riguardante la *malaria in Italia*. Pubblichiamo più innanzi qualche interessante ragguaglio su tale argomento e crediamo opportuno premettervi qualche breve considerazione, sul gravissimo tema.

Fa per lungo tempo veggio assai comune dei nostri rivoluzionari, a proposito della malaria, usar fuori sventura con assurde diatribe contro il governo dei Papi.

L'insalubrità in certe stagioni della campagna romana assisteva prima del Governo temporale dei Papi, come appare da Cicerone, *De Republica*, che chiama Roma *locum in regione pestilenti salubrem*; da Tito Livio, che ci narra di frequentissimi pestilenze, che assalivano Roma; da Orazio, che si senza con Mecenate del suo ritardo a ritornare in città, recandosi per motivo le febbri e le morti che soleano dominare in Roma l'estate.

Gli scrittori italiani che trattarono della malaria di Roma, come il Lancisi, il De Matteis, il Gagliardi, il Petrosio, il Pannofilo, il Cancellieri, si guardano bene bene dall'accagionare il Governo dei Papi, come fece Giacobino Napoleone: Popoli nella tornata 13 giugno 1877 del Senato italiano.

Ne accagionano, la bassezza del suolo; la libera esposizione ai venti antrali, senza sufficiente sfogo, dalle parti di settentrione; i miasmi palustri, non possibili ad ostruire, per la progressiva corruzione avvenuta per la migrazione degli abitanti, che fuggivano i barbari irrompesti contro l'edificata capitale dell'impero; e finalmente i troppo sterminati possedimenti antichi Romani, che coltivavano dai soli schiavi onde Plinio sentenziò che *latifundia Italiam perdidit*.

Ma le male lingue dissimulano questo e accensano della malaria i Papi e li rimproverano di non avere fatto nulla. Esorto mala fede! Chi ignora, dice il *Corriere di Torino*, gli sforzi incessanti dei Papi per promuovere la coltura dell'agro romano? Ciò che fecero sino dalla metà del secolo VIII il Pontefice Zaccaria, e verso

la fine del secolo stesso Adriano I? E poi in seguito gli altri Papi, sino a Pio VI, che compì la grande opera del raschiamento delle paludi Pontine, opera più che regale già immaginata da Sisto V?

Il senatore Vitelleschi nella stessa tornata del 13 giugno 1877 confutò Napoleone Popoli parlando dei Romani Pontefici che cercarono di bonificare l'agro romano «prestando con *motu proprio* la coltura in un certo raggio intorno ai centri abitati». E nell'atto che il Vitelleschi dichiarava una simile legge poco consona alle nostre istituzioni o alle nostre idee economiche, tuttavia confessava che «qualche cosa di buono vi è nel concetto che la informa» (*Atti ufficiali del Senato*, pag. 1503).

Del resto il senatore Maggiorani fin dal 1872 diceva: «Veduto come questa piaga della malaria si va dilatando. Vi sono città d'Italia nelle quali vent'anni or sono non si conoscevano le febbri intermittenti, ed ora in estate non vi si vive più sicuri dalle medesime». Le quali parole il senatore Maggiorani ripeteva al Senato il 13 giugno 1877, citando le statistiche, secondo le quali «si calcolano a circa 60,000 individui che muoiono ogni anno in Italia per malattie palustri» (*Atti ufficiali del Senato*, pag. 1411).

Si vede adunque come la piaga della malaria, sia accresciuta in Italia, dopo il governo della rivoluzione, anziché diminuire, e se un rimedio si troverà, sarà dovuto ai benemeriti frati Trappisti, della cui opera intelligente e solerte abbiamo già più volte parlato, ed a cui gli stessi rivoluzionari son costretti a rendere giustizia.

Cenni storici e statistici sulla malaria IN ITALIA

Il lavoro del conte Torelli superiormente citato, illustra la carta della malaria in Italia annessa alla Relazione dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge di iniziativa dello stesso Torelli per bonificazione delle regioni di malaria; progetto del quale fu egli stesso il relatore.

Baltico, mentre gli strati dell'aria erano porcosi da una esplosione formidabile. Non era ancora estinta l'ultima eco del colpo che un terzo baleno di luce illuminò lo *Skjoldpade*, e la folgore se ne andò in ischeggie la punta dell'albero maestro.

Ad un cenno di Vonved, il fuotenente Dunraven gli porse il sacchetto di pelle, che conteneva i 150 *dalers*. Il capitano lo prese e lo lanciò in mezzo alle onde in cui Joerg era scomparso.

Così perirono tutti i traditori! esclamo egli, e così possono ricevere sempre il prezzo del sangue da loro venduto!

Un altro fulmine scoppiò, e un uomo cadde colpito ai piedi di Vonved. Era il norvegese Nils Silvo.

Vonved sollevò il corpo pesante e osservò il volto di Silvo, poi lo lasciò ricadere dolcemente; quindi sospirando con tristezza:

— Nils Silvo, disse, il mio avviso era inutile; tu non acciterai più la mia collera. Voglia il cielo perdonarti la durezza che hai dimostrato verso di Joerg, che per quanto colpevole, era sempre un tuo simile.

VII.

La tomba del re.

Bertel Roosing e Guglielmo erano giunti frattanto alla casa della signora Vinterdalen. Era una bella villa costruita sopra un colle a circa un miglio dall'ultima casa di Svendborg. Un delizioso giardino lo si apriva dinanzi, e tutto all'intorno girava una fila d'alberi sempre verdi, che formavano quasi una corona alla sommità del colle.

La forma del colle era quella di un cono ottuso; e forse da ciò traeva origine la tradizione che sopra di esso correva tra gli abitanti del paese. Essi non vi vedevano altro che una tomba alzata molti secoli innanzi da migliaia di mani, perchè servisse

Le prove della malaria sono desunte dalle condizioni delle ferrovie, dalla Relazione medico-artistica sulle condizioni sanitarie del nostro esercito, e dalle Relazioni dei Consigli di sanità.

Al 1° gennaio 1878 sopra 8831 chilometri di ferrovie esercitate, le linee affette da malaria raggiungevano chilometri 3782; e dalla tavola neologica decennale del personale delle Ferrovie Romane del Contino. Bomba, le probabilità di morte lungo le linee più letali arrivano, in confronto delle località immuni, fino a 8 in confronto di 1, e nelle condizioni generali di malaria arrivano sempre fino a 3 od a 4 in confronto di 1.

Il quadro degli ammalati di truppe entrati negli ospedali militari nel quinquennio 1875-79 per febbri di malaria e cecchia palustre, dà il numero di 58,701; ed altrettanto si può ritenere che ne siano stati curati pure per febbri intermittenti, ma di grado leggero, nelle diverse infermerie reggimentali; di modo che il numero dei soldati febbricitanti od affetti da cecchia palustre si può valutare per il quinquennio a 115,000 ossia a circa 23,000 per anno; e questo contingente è formato dalla classe più sana e robusta della popolazione, nel fiore dell'età e ben nutrita.

I consigli sanitari del Regno sono 250, e tutti fecero la loro Relazione con un lavoro ingente, che non sarà perfetto, ma che ha un gran valore relativo, adottando tre gradazioni, per la malaria, cioè debbole, grave e gravissima. Lo spoglio dei riassunti dei Consigli sanitari, prendendo per base la provincia, è il seguente:

Le provincie salgono a 60. Sopra a tal numero, 6 e non più sono completamente esenti dalla malaria, 13 contengono territori con malaria debbole e grave, e 21 contengono territori con malaria debbole, grave e gravissima.

Totamente immuni dal flagello sono le provincie di Genova, Porto Maurizio, Firenze, Massa e Carrara, Pesaro e Piacenza.

Le cause principali della malaria sono i disseccamenti e le acque stagnanti; e ad accrescere questo ultimo contribuirono i

di sepoltura a qualche potente re del mare; lo chiamavano *Kongegrav* — la tomba del re.

Il colle non aveva sempre avuto il medesimo aspetto. Al principio del secolo un ricco uomo, il marchese Salvien, lo comprò dai conti di Svendborg, fe' troncato il cono primitivo e sulla spianata così prodotta costruì la villa. Il marchese Salvien era un vecchio celibe, e un antiquario omorico. Per questo senza dubbio s'era scelto per dimora quel colle ridicolo.

Egli venne alla sua villa per una decina d'anni; ma una mattina di autunno avanzato dopo un uragano terribile ch'era durato tutta quanta la notte, il povero marchese fu trovato morto nel suo letto. Non occorre dire che gli abitanti di Svendborg riguardarono questa morte come una giusta punizione inflitta all'antiquario per aver profanato la tomba del re.

Gli eredi di lui che abitavano a Glückstadt nell'Holstein ordinarono che la tomba del re venisse tosto venduta. L'ordine era facile a darsi, ma non così facile ad eseguirsi perchè ormai quel luogo ispirava un orrore indicibile in tutti gli abitanti di Svendborg.

La casa non trovò compratori; i domestici si rifiutarono di abitarci per custodirla, dicendo che la notte erano spaventati da rumori e da apparizioni soprannaturali. Fu quindi chiusa, e la villa romantica rimase per parecchi anni affatto abbandonata. — Niuno osava avvicinarsi colà di notte tempo. Le erbacce ricoprirono le zolle artisticamente disposte dei giardini, l'edera ed il muschio tappezzarono i muri della casa che divenne ospizio di barbagianni e d'altri uccelli notturni.

Gli eredi del conte disperando ormai di venderla offrirono la casa gratuitamente per un anno a chi acconescisse ad abitarla, sperando così di vincere il terrore superstizioso, ch'essa ispirava. Ma perfino i più

tracciati ferroviari fatti in fretta, attraverso regioni insalubri e di difficile scolo che fossero ancora più difficile, sicchè i paesi acquiescano il beneficio della ferrovia a prezzo di un gravissimo danno, quello della malaria, oltre al danno finanziario.

E che danno finanziario al sin basta il citare le Ferrovie Calabresi, che sono nella condizione più infelice di malaria; le che diedero nell'ultimo triennio 1878-80 per ogni 100 lire di reddito lordo, lire 244 di spesa ordinaria, e basta il riflettere che la perdita che annualmente subisce l'Italia non si limita ai soli 678 chilometri delle linee calabresi.

Altra delle conseguenze della malaria è l'emigrazione propria e permanente, la quale da un minimo di 19,756 emigranti nel 1876, giunse ad un massimo di 49,824 emigranti nel 1879, con prevalenza nelle due estreme parti d'Italia dalle provincie di Udine, Treviso, Belluno e Vicenza a quelle di Salerno, Potenza e Cosenza, come l'Italia, avendo tanti paesi incolti dove ogni anno perdono tanti dei suoi figli, che vanno a coltivare terre lontane, cioè in gran parte assitite alla malaria, perchè in patria l'emigrante non trova la condizione prima e più essenziale, la salubrità del sito, a parte la sicurezza della rimunerazione.

Per tutte queste ragioni era quindi urgente il pensare a questo flagello che rovinava la patria; ma fino al 1882, mancavano provvedimenti legislativi speciali.

Questa lacuna nella legge organica dei lavori pubblici del 20 marzo 1865 fu ora riempita, un poco tardi, ma fu riempita bene colla legge presentata dal Ministero delle opere pubbliche, perchè ad essa sia annesso e complementato la legge proposta dall'ufficio centrale del Senato, ad iniziativa del senatore Torelli, per bonificazione delle regioni di malaria in Italia.

Il senatore Torelli riproduce nel suo lavoro il testo della legge proposta e i criteri, dai quali parti l'ufficio centrale; scioglie i dubbi che potrebbero elevarsi; accenna alle basi dell'impresa, e propone come mezzi pratici per combattere la malaria, le arginature, la sistemazione delle foci, i canali, le colmate, il drenaggio, le

poveri abitanti di Svendborg rifiutarono di recarvisi, affermando che non l'avrebbero fatto, neppure per una grossa somma di denaro.

Un bel mattino, con gran meraviglia di tutto il paese si sparse la voce che Mads Nielsen, pescatore ben conosciuto, aveva accettato di recarsi ad abitare nella villa per un anno e un giorno. Questa voce a cui però dapprima nessuno volle credere era null'altro che la verità. L'onesto Mads presentò al procuratore dei proprietari una lettera con cui questi gli davano l'autorizzazione di occupare la villa. Come mai il povero pescatore aveva potuto entrare in corrispondenza coi signori di Glückstadt? Era una domanda a cui le comari di Svendborg non sapevano trovare risposta.

Mads non pareva che facesse alcun mistero sul modo con cui era avvenuto la cosa. Egli narrava che un suo amico — ma quale amico? dicevano le comari; e a questa domanda Mads non dava che risposte poco soddisfacenti — l'aveva raccomandato ai proprietari della casa, e che questi gli avevano promessa una ricompensa di cento e cinquanta *dalers* dopo un anno di dimora alla tomba del re.

Aggiungeva con una certa aria di bonarietà che senza la seducente speranza di questa ricompensa non avrebbe mai consentito a lasciare la sua povera capanna.

Le comari di Svendborg che non a torto godevano la reputazione di essere le più astute donne di tutta la Danimarca, gli chiararono che se Mads diceva la verità, la diceva almeno con grandi restrizioni. E tuttavia la loro perplessità e la loro astuzia non valsero a fargli dare maggiori spiegazioni.

(Continuato)

17 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Come, invaso dal fluido elettrico, Joergun Nielsen rivolge un'altra volta il capo verso i suoi camerati di miserabile non aveva più aspetto umano. Un sudore copioso gli rigava il volto, gli occhi parevano usorgli dalle orbite, le labbra morsicate convulsamente dai denti lasciavano uscire una bava verdastra.

A questo punto la voce vibrante di Vonved fe' allibire tutti quegli uomini.

Sotto pilota, gridò egli, state pronti a lanciare la palla in mare. E voi, marinai, fate il vostro dovere.

I due uomini che tenevano Joergun obbedirono. Spinsero il disgraziato che fece qualche passo traballando; l'asse cominciò ad oscillare, poi si abbassò fino alla superficie del mare. Joergun seguì il pendio irresistibile, e i Butti del Baltico ricevettero il suo corpo vacillante. Il sotto pilota lanciò la palla che trascinò in fondo all'oceano il corpo del colpevole. L'asse trascinato dalle acque ricomparve a qualche distanza dalla nave.

L'eccitazione compressa dei marinai cominciò a palesarsi con sordi mormorii, con esclamazioni soffocate, con grida inarticolate.

— *Fubch!* comandò Lars Vonved; e tosto una fiamma rossa arprigionandosi dalla bocca di bronzo si rifletté sullo nero acque del

gateratte con porte a bilico, le travorse, serre o driglie, le macchine idrovore, i pozzi e le piantagioni.

A quest'ultimo mezzo dedica un articolo speciale. Il più grande e segnalato tentativo di risanamento a mezzo delle piantagioni di *eucalyptus* ebbe luogo nella famosa campagna romana a soli tre chilometri da Roma, per opera dei Padri Trappisti, nella località detta delle Tre Fontane, fuori di Porta Ostiense, e dura dal 1869. Nei primi anni in quell'antichissimo monastero che per le infelici condizioni di malarìa si ebbe la caratteristica denominazione di Tomba, il soggiorno era così malsano che bisognava ritornare ogni sera a Roma. Dopo sette anni il miglioramento era tanto progredito che vi si poteva pernottare (erano piantati 2500 *eucalyptus*) e nel 1879 il miglioramento fu evidente così per l'opera assorbente di queste piante, che funzionano come potenti prosciugatori dei terreni umidi, come anche per l'azione balsamica delle loro emanazioni.

Allora furono concessi dallo Stato in enfiteusi con canone onesto, a quei monaci costretti in Società agricola detta delle Tre Fontane, 400 ettari in quella località, e coll'obbligo di piantare 100,000 *eucalyptus* in 10 anni.

La dura prova del freddo inverno 1879-80 fece soccombere le piante che contavano brevità; ma tutti i *globulus* che contavano più di sei anni resistettero, ed i residui e gli ortigera non perdettero un solo individuo. In totale si salvarono 500 piante, e la inattesa prova confermò la convenienza dell'acclimazione, indicando anche la scelta delle varietà più resistenti.

Questa quest'ora quei monaci piantarono in due anni 50,000 *eucalyptus*, e già in Italia se ne contano 100,000, dei quali 30 mila appartengono a piantagioni fatte dalle Amministrazioni delle ferrovie.

Tale successo primario alla media e bassa Italia, specialmente nelle desolate solitudini del Jonio, dove pare non giorno fiorirono le otto repubbliche della Magna Grecia da Locri a Taranto, quel miracolo di risanamento che Napoleone III, attento e orgogliosamente il piano dell'illustre Ombrelet, operò nelle laude di Guascogna. Erano ottocentomila ettari di vero deserto. La legge del 10 giugno 1867 obbligò i comuni proprietari di quei fondi ad intraprendere le opere proposte dallo Ombrelet; e in caso di rifiuto, sequestrava lo Stato che iscriveva 6 milioni nel bilancio per quell'opera. Verificata la pochezza dell'una per mille verso il mare, e quindi possibili i canali di scolo e le grandi piantagioni di *pinus maritima*, sfondato il gran bacino del sottosuolo ad aperte cisterne, ove si raccolse ottima acqua potabile filtrata dalle sottoposte sabbie, il deserto è scomparso, milioni e milioni di piante presero il suo posto, scomparve la malarìa, il gran piano è solcato dai canali correnti, i villaggi sorsero a centinaia, il *pinus maritima* fece miracoli, e il valore di quelle terre ridotte superò ora i 400 milioni di lire, ed arriverà in breve al miliardo di lire.

Perché non faremo anche noi altrettanto?

Dimostrazioni anticattoliche

A Brescia vi fu un tentativo di dimostrazione contro il valente giornale *Il Cittadino* che difende in quella città i principi cattolici e che nelle orgie arcaiche feste compilate seppe valorosamente e con frutto amascherare gli intendimenti della massoneria che le aveva organizzate. E' noto il fiasco fatto dalla radicegna in quella occasione, fiasco che deve in massima parte ascrivarsi a merito del *Cittadino*. Era quindi naturale che la massoneria sfogasse in qualche modo il suo livore contro chi era venuto a guastarle le uova nel paniere. Ed ecco spiegato il perché della dimostrazione da quale poi risulterà ad un nuovo fiasco per la suddetta radicegna anticlericale-satanica-massonica.

Il *Cittadino* di Brescia dopo d'aver accennato a questo fiasco, fa le seguenti considerazioni che facciamo nostre:

E che cosa si vuole con queste dimostrazioni contro i giornali cattolici? (che cosa vogliono questi corifei della libertà?) di pensiero, della libertà di parola, della libertà di stampa? questi pionieri (!) della nuova civiltà, che vedono in tutte le leggi

un abuso di autorità, una catena per la libertà individuale; questi propagatori dell'uguaglianza, questi sacerdoti del progresso? Che cosa vogliono questi redattori dell'umanità, che scendono in piazza a vociferare come una ciurmaglia di clattoni, contro la libera manifestazione del pensiero cattolico?

Coll'inganno, coll'audacia, colla violenza hanno saputo intimidire le popolazioni, ed imporre un giogo ferreo, insopportabile, solvaggio a noi che non la pensiamo come essi la pensano; e da quel punto s'iniziò un'era di vessazioni; da quel punto quanto è permesso a tutti, a noi fu negato; e le nostre chiese si chiusero e si convertirono in magazzini ed in caserme, non si rispettò più l'inviolabilità dei testamenti, si proibirono le processioni, si sciolsero i congressi cattolici innanzi alle grida della piazza; non fummo liberi nemmeno di piangere i nostri morti, e di accompagnarli al sepolcro, senza che furie, sotto forma d'nomini, ci strappassero di mano il cereo sacro per tramutarlo in face di furie inviperite.

Noi abbiamo persone sacre, che rivestono un'autorità divina, consacrate ai nostri altari, persone che sono i nostri fratelli che ci confortano nel giorno del pianto, i nostri amici che spazzano il pane con noi nel dì del bisogno, che ci confortano nelle amarezze, che benedicono la nostra culla, il nostro amore, la nostra tomba; e questo persone noi le vediamo ogni giorno insultate per lo vie, soposte d'improperi, seguate al disprezzo, — o per opera di chi?

Noi abbiamo al mondo un uomo, che amiamo come un padre, che veneriamo come la più alta autorità della terra; un uomo innanzi a cui ci prostriamo, riconoscendo in lui il Vicario di Dio; e da quest'uomo non passa giorno che non siano lasciate le parole più vituperose, che non sia chiamato carogna, veruno, mummia, sacco di letame, che non sia dipinto quale traditore della patria nostra, corruttore delle nostre famiglie, nemico della società: — e per opera di chi?

Noi abbiamo sopra tutto e sopra tutti un Dio, che riconduciamo creatore dell'universo, signora di tutti noi; il Dio dei nostri padri, dell'nostro famiglia, del nostro cuore, dell'anima nostra; e questo Dio viene bestemmiato ogni giorno accanto a noi e sopra di noi; e lo si vuol schiacciare, lo si vuol abbattere, lo si vuole una creazione dell'uomo, lo si vuol strappare ai nostri figli, — o per opera di chi?

Per opera di costoro che si ammantano di uguaglianza e la calpestano, di fraternità e sono Caini, di progresso e ci trascinano nella barbarie; e che gridano civiltà e la insegnano, che si attonano a martiri per la libertà e non sono i carnefici.

E se in mezzo a tante provocazioni i cattolici o i loro giornali tacciono « badate, si grida, sono rettili che strisciano senza rumore, sono ciechi che vi colpiscono alle spalle »; — se si scuotono e fanno segno alla pubblica riprovazione simili nefandità, sono provocatori! e si cerca colle grida piazzuolo di strozzare loro la voce! e si fanno le libere dimostrazioni.

Ci credete così vili da tacere quando sappiamo d'esser nel diritto e nella giustizia, credete di poterci sgozzare senza che noi vi abbiamo a chiamare carnefici?

Non siamo né mestieranti della politica, né speculatori della libertà; abbiamo principi da sostenere, persone sacre da difendere, ed abbiamo cuore per soffrire amaramente queste oppressioni, e speriamo d'aver sempre il coraggio di ribatterle; non ci vendiamo al vostro oro, né ci spaventiamo della vostra minaccia; — questo per tutti i giornali cattolici, oggi e sempre.

Echi delle adunanze di Locarno

Il signor cons. avv. Respini fa pervenire alla Libertà di Bellinzona gli uniti due atti, cioè: 1.° Un telegramma da lui spedito al Consiglio Confederale. 2.° Una lettera scritta alla signorina Vuilleret e Bossy. (Spedito il 26 Agosto 1882).

ALTO CONSIGLIO FEDERALE

BERNA.

Io mi trovavo Stresa con membri *Pius-Verein* svizzero. Intendo fare relazione governo cantonale sopra accaduto, per comunicazione *Autorità federale*. Intanto però dichiarato profondamente inesausta narrazione giornale *Persveranza*. Consiglio federale o pubblico apprezzeranno fatti, ma contro false notizie stimo opportuno

fin d'ora notificare che escursione aveva unicamente scopo vedere nel paese; e dichiarare che condotta, svizzeri, a parere mio, è stata legale, corretta, conforme consuetudini simili casi; quale insomma nostra Patria aveva diritto aspettarsi e come civiltà insegna — che riparazione sarebbe dovuta a noi ingiustamente offesi come cattolici e come svizzeri.

Avv. G. RESPINI

Presidente del Gran Consiglio.

Alla gentile signorina Vuilleret, figlia degnissima dell'onor. consigliere Nazionale.

FRIDBERG.

Gentile Signorina!

Sapendola ritornata da Milano, mi affretto compiere un dolce dovere presentandole l'espressione dei sentimenti di riconoscenza e di ammirazione di tutti i membri della Società Piana, ed in particolar modo i miei, nella coraggiosa di Lei condotta ieri l'altro a Stresa di fronte alla canaglia tumultuante che insultava e minacciava cordamente i cattolici svizzeri: condotta che fa alto onore alla donna svizzera e che avrà il plauso di tutto il popolo confederato.

Contemplando commosso dal bordo del battello il fiore contoglio delle signorine Vuilleret e Bossy e del piccolo gruppo dei nostri amici della Svizzera francese, del diura e del Valleso, ci sentivamo maggiormente orgogliosi del nome svizzero. Possa il patriottico esempio ovunque e sempre essere imitato ad onore della cara nostra Patria!

Come tiene poi, tenero anche dell'onore di schiatta, mi permetta rivolgere al di Lei cuore, nobile e generoso, la preghiera di non voler prender norma dai fatti di Stresa per giudicare della civiltà italiana.

Speranzoso vorrà aggradire, gentile signorina, gli omaggi della mia profonda stima, ho l'onore di professarmi di Lei.

Locarno 26 agosto 1882.

Obbl. Servitore

Avv. RESPINI GIOVACCHINO

Presidente del Gran Consiglio.

Spedita una simile alla signorina Bossy.

Il sig. Respini deputato agli Stati, testimonia oculare degli atti brutali di Stresa ha enunciato al Consiglio federale un suo racconto esatto e completo di quell'avvenimento.

La distruzione degli animali nocivi all'agricoltura

Fra i progetti di legge ora allo studio presso il Ministero del commercio, che verranno presentati alla prossima legislatura, è importantissimo quello per la distruzione degli animali e specialmente degli insetti e crittogame dannosi all'agricoltura.

In forza di questo progetto, in caso di apparizione nuova o di diffusione di animali, specialmente d'insetti o di crittogame, che, per la loro natura, o per straordinaria moltiplicazione, arrecano, o possano arrecare danni sopra considerevole estensione di territori, il ministro d'agricoltura determinerebbe, caso per caso, i provvedimenti da prendere, e questi divverrebbero obbligatori dovunque fossero prescritti.

I Sindaci dei Comuni interessati, in mancanza di speciale delegato del governo, curerebbero l'esecuzione dei lavori ordinati e determinerebbero l'opera da prestarsi dai proprietari od usufruttuari dei fondi invasi.

Lo spese sarebbero repartite fra i proprietari, il Comune e la Provincia interessati; e la repartizione sarebbe fatta con decreto prefettizio, sentita la Giunta comunale, la Deputazione provinciale e gli interessati, salvo ricorso al governo.

La distruzione degli insetti, crittogame, ecc. sulle strade, sui viali, sui giardini pubblici, dovrebbe farsi a cura e spese della Società o del Corpo morale che ne abbia la manutenzione, o, in caso d'inerzia del Corpo morale, dall'autorità politica.

Un'altra guerra?

Pare che i greci, nell'ultimo regolamento dei confini, siano andati un po' troppo in là ed abbiano occupato un villaggio o due di spuntatura turca.

La Turchia vuole riavere la roba sua; e senza troppi complimenti manda della

truppa ad occuparla. (Vedi telegrammi). — La Grecia, dal suo canto, manda della truppa a difenderla, manda una nave e delle batterie di campagna. — La guerra dunque? La guerra, così all'improvviso senza neanche due righe di ultimatum, senza che nessun al mondo, tranne i ministri turchi e forse neanche essi, sappiano di che realmente si tratta?

Non crediamo che la Grecia vorrà buttarsi in un'avventura pericolosa, e tanto meno che la Turchia vorrà seguirla. Aspettiamo maggiori particolari.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il re Umberto, come apprendiamo dalla *Gazz. Piem.* ha informato il ministro della guerra, generale Ferrero, che la Regina andrà a Foligno per assistere alla grande rivista che egli passerà il 14 settembre ai due corpi d'armata Beriole e Bruzio, i quali avranno preso parte alle grandi manovre sotto il comando del generale Cosenz.

Per lo scacco patito dalla diplomazia italiana nella questione egiziana, il Ministro Mancini starebbe studiando sulla convenienza di un movimento generale nel personale degli ambasciatori. Fra le probabilità vi è quella che il marchese Menabrea si ritiri dalla vita politica. In questo caso il Nigra andrebbe a Londra. Però nulla è ancora deciso.

Il ministero degli interni chiese alla prefettura di Novara una dettagliata relazione sui fatti di Stresa, che poi verrà comunicata a Mancini.

E' probabile che il Senato non venga convocato in Alta Corte di giustizia. I Comuni che si erano querelati hanno aperto trattative coi senatori Campagna e Manfrin accusati onde definire le vertenze in una via amichevole.

La *Rassegna* dice che l'on. Depretis, nel discorso-programma di Stradella, parlerà della riforma amministrativa, del decentramento e dei provvedimenti in favore degli operai. Si dichiarerebbe fedele al programma del partito progressista, accettando, però, lo appoggio di tutti i monarchici.

Una circolare del ministero dell'interno comunica la decisione della Corte di Cassazione di Roma, secondo la quale ai contraventori alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza si deve applicare la pena del carcere non minore di un mese né maggiore di un anno, invece della pena stabilita dall'art. 44 del Codice Penale.

Il secondo a linea dell'articolo 44 del Codice Penale a cui si riferisce la riportata decisione è così concepito: « In caso di disobbedienza il trasgressore sarà arrestato, e la pena sarà convertita in quella del carcere per un tempo che potrà estendersi sino a quello stabilito per la sorveglianza, con che non ecceda il termine d'anni due; fermo stando, però, se vi è luogo, il tempo restante della sorveglianza. »

ITALIA

Como — Leggiamo nell'*Ordine* di Como:

Il pellegrinaggio di ieri alla Madonna della Pace per parte della Società Comense per gli interessi cattolici e delle rappresentanze dei Comitati parrocchiali avrebbe dovuto essere annoverato fra i più belli, ordinati e devoti, se non avesse avuto quella triste dimostrazione che gli si era organizzata a Como onde fu impressionata tutta la cittadinanza.

Non poteva essere più lieta ed onorata l'accoglienza che venne fatta a Menaggio ed alla Madonna della Pace; suono di campane, spari, accompagnamento della banda. Le popolazioni si mostrarono dappertutto rispettose e liete innanzi a quella dimostrazione di fede.

I pellegrini portavano in volto la gioia più schietta, tonarono ovunque un contegno dignitoso, e mostrarono di sentire la più viva riconoscenza verso quelle gentili popolazioni. Lode a Menaggio ed alla vicina terra di Nobiallo; lode a quei Sacerdoti ed a queste Confraternite e soprattutto a quell'esimio Arciprete. I divoti arrivarono col battello anche a Dongio, dove mandarono un evviva al nostro amatissimo Vescovo e prostrati ne ricevettero la benedizione. — Tutte quelle care gioie furono amareggiate da un cattivo ricevimento a Como. Le provocazioni si erano già incominciate la mattina; si ripeterono dal battello discendente da Colico; ma i pellegrini si tennero in dignitosa calma.

A Como si levò, sbarcandosi, un tumulto contro le bandiere. Ad un certo punto e coll'intimazione del delegato, queste si abbassarono. Ma i dimostranti non erano con-

tenti volevano le bandiere. Pochi uomini di forza pubblica circondarono il gruppo dei socii che se le portavano; questi erano disposti a difenderle coi loro potti. Fu lodevole il contegno delle guardie, dei carabinieri e del delegato. Ammirabile la calma e la franchezza dei socii, finché ripartirono i loro vessilli nella sede della Società.

Godiamo dire che la parte assennata e colta della cittadinanza la quale trovasse sul luogo ebbe parole di biasimo contro questi oltraggi. Come non è complice con una truppa di dimostranti, che intendono la libertà a modo loro, e che in nome della libertà vogliono esercitare la più deplorevole tirannia.

Per mancanza di spazio dobbiamo differire i particolari ad altro numero.

Palermo — Avrà luogo quanto prima un'Esposizione internazionale delle principali industrie: Navigazione e salvataggio — Pesca e suoi arnesi — Piscicoltura — Floricoltura — Vinicoltura — Prodotti agricoli relativi alla alimentazione — Prodotti agricoli relativi alle industrie — Prodotti delle miniere — Macchine agrarie — Razze equine e suine — Bestiame — Animali di bassa corte.

Alessandria — Ieri nell'edificio in costruzione per il Manicomio crollarono quattro volte. Pur troppo si lamenta una quindicina di vittime fra morti e feriti.

Paro che la colpa sia dell'amministrazione che ha dato in appalto i lavori, anziché eseguirli ad economia.

ESTERO

Persia

Venne conchiusa una convenzione fra la Porta e l'Inghilterra per la soppressione degli schiavi. Questa convenzione firmata a Teheran il 2 marzo scorso, entrò in vigore il primo maggio. In virtù di essa le navi mercantili di bandiera persiana e sospette di trasportare schiavi sono sottoposte al diritto di controllo degli incrociatori inglesi. Gli schiavi trovati a bordo delle navi catturate, verranno rimessi alle autorità inglesi, e i comandanti delle navi stesse consegnati alla giustizia persiana.

Islanda

Il corrispondente dello *Standard* a Copenhagen scrive a questo giornale che il governatore dell'Islanda è arrivato nella capitale della Danimarca per perorare la causa della popolazione islandese che muore di fame.

Egli crede che il deficit nel raccolto dell'isola si possa calcolare a circa un milione di corone. Il governo danese ha ordinato d'invitare immediatamente soccorsi ma poiché sono limitati i suoi mezzi, si è fatto appello alla generosità degli inglesi. A tale effetto si sono aperte sottoscrizioni.

Germania

Scrivono da Berlino il 24 agosto che le grandi manovre di autunno avranno luogo nella Slesia prussiana. Si dà per certo che vi assisteranno l'arciduca ereditario d'Austria e l'arciduca Giovanni Salvatore di Toscana. Della presenza di quest'ultimo alle prossime manovre prussiane se ne fa una certa meraviglia nei circoli politici. Ognuno sa che questo giovane principe pubblico non è molto, sotto un pseudonimo, un opuscolo violento contro i disegni paugerici del partito prussiano. Si vede che ha fatto tacere i suoi sentimenti personali in faccia alla presente intimità austro-prussiana. L'arciduca Giovanni Salvatore riceverà tutte le significazioni di quell'altissima stima che è concessa a chi promette di essere il futuro principe Eugenio della Casa Austro-Lorena. Nello stato maggiore prussiano si manifesta vivissimo il desiderio di conoscere quest'ufficiale, che dà ai grandi speranze.

DIARIO SACRO

Giovedì 31 agosto

S. Raimondo Nonnato

Effemeridi storiche del Friuli

31 agosto 1359 — Elezione di Lodovico della Torre in Patriarca d'Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

Costituzione d'una Società stenografica. L'egregio sig. Francesco Malossi convocò ieri ad una seduta i suoi allievi

di stenografia ed altri conoscitori del sistema Gabelberger-Nae, allo scopo di costituire anche qui in Udine una Società stenografica.

Gli intervenuti aderirono di buon grado alla proposta, e dovevano alla nomina della Commissione per la compilazione del relativo statuto. Quest'ultima poi nominò nel suo seno il Presidente e il Relatore, e stabilì nella prossima seduta di discutere lo statuto in parola.

Votazioni dei Consigli Comunali. Il Consiglio di Stato ha opinato, ed il Ministro dell'Interno ha ammesso, che le deliberazioni dei Consigli Comunali, allorché si tratta di statuire non sulla posizione che possa spettare ad un impiegato, ma sulla riforma del regolamento per le pensioni che si dovranno accordare dal presente in avanti, devono per essere legali venir prese a voti palesi, giacché in esse, più che alla qualità delle persone, si ha riguardo agli oneri di servizio.

Ai giocatori del Lotto. Ieri, sotto questo titolo, riportammo una notizia che trovammo nei giornali di Verona. Ni riferiva al modo di giocare al Lotto. Ora sappiamo che si tratta di un equivoco o oggi l'*Adige* lo spiega. Le disposizioni annunciate ieri furono emanate dalla direzione di Milano, e non da quella di Venezia.

Ringraziamento. Sabato scorso i fanciulli componenti la fanfara del Patronato si recarono al santuario della B. V. del Monte. A Cividalto vennero accolti dal M. R. Don Luigi Costantini con quella cordialità che è tutta sua. Egli, non contento di addossarsi mille brigue e disturbi per procurare loro l'alloggio e per accompagnarli al santuario, volle anche addossarsi tutte le spese per il vitto durante i giorni di sabato e di domenica. La generosità del rev. sacerdote è tanto più degna di encomio se si consideri che anch'egli ha un istituto, per i figli del popolo, cui provvede colle sue fatiche.

La direzione del Patronato compie un atto di dovere rendendo le più vive grazie al rev. sacerdote per la carità da lui usata verso i fanciulli dell'istituto.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di giovedì 31 corrente alle ore 7 pom. in Mercatovecchio

1. Marcia « Il Coscritto » Arnholt
2. Sinfonia nell'op. « I promessi sposi » Ponchielli
3. Valzer « Farfalle d'oro » Arnholt
4. Duetto Bacio IV nell'opera « Ugonotti » Meyerbeer
5. Fianale II nell'op. « Lucia di Lamermoor » Donizetti
6. Polka N. N.

Attuazione del servizio dei pacchi postali col Portogallo. A cominciare dal 1 settembre p. v. l'amministrazione delle Poste del Portogallo attuerà il servizio internazionale dei pacchi postali, senza dichiarazione di valore, secondo la Convenzione conclusa a Parigi il 3 novembre 1880.

Il cambio dei pacchi fra l'Italia ed il Portogallo sarà quindi effettuato alle stesse condizioni stabilite per gli altri Stati circa il peso, il valore, le dimensioni, ecc.

La tassa di francatura, da pagarsi anticipatamente, è fissata a lire 2.50 per ogni pacco, il quale deve portare l'indicazione della provincia cui appartiene il paese di destinazione ed essere accompagnato da due dichiarazioni in dogana scritte in lingua francese.

Si accettano pacchi soltanto per la città di Lisbona, le altre località del Portogallo non essendo ancora ammesse ad un tale servizio.

La spedizione avrà luogo provvisoriamente soltanto per la via di Francia e di Bordeaux coi piroscafi francesi in partenza da Bordeaux il 5 e il 20 di ogni mese, i quali arrivano rispettivamente a Lisbona tre giorni dopo.

Tutti gli uffici del Regno autorizzati al servizio dei pacchi accetteranno dal 1 settembre quelli diretti al Portogallo alle condizioni sopra stabilite.

L'uomo che cresce sempre. E' di Parigi. Un giovanotto che aveva raggiunto la bella statura di metri 1,96, e che si era fermato a questo punto già da due anni, ha ripreso a crescere improvvisamente e con grande rapidità.

Il 17 maggio si misurò, e si trovò cresciuto di tre centimetri, il 14 settembre toccò i due metri e otto centimetri. Ma ripigliato più tardi con dolori alle ossa e

incrinamento della spina dorsale, il 10 gennaio pervenne a metri 2,32. Ma dal 30 giugno era solo le gambe che si allungavano.

E' indebolito e magro eccessivamente; gatta grida nervosa, o pare affetto di tisi. Benché i suoi piedi misurino 69 centimetri, non può reggerli in piedi.

È il secondo fuorimano eccezionale studiato quest'anno all'Hôtel Dieu.

L'altro fu quell'uomo, il cui naso era cresciuto fino a 18 centimetri di lunghezza, e che è morto tifico l'aprile scorso.

Se non moriva, chi sa quanto lungo sarebbe ora il suo naso!!

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

Il Rev. mo sig. can. prof. Leonida Brignoli ha dato alle stampe, coi tipi del Flaccadori, *I dieci anni dell'Episcopato di Mons. Domenico Maria Villa*, elegante libretto di un centinaio di pagine, il quale si vende, compreso il ritratto in fotografia del defunto Vescovo, al tenue prezzo di cent. 50, a beneficio della fabbrica del Seminario di Parma.

Il chiarissimo autore ha dedicato la sua operetta al popolo, epperò ha saputo conservare sempre quella chiarezza e semplicità che si esigono da chi specialmente imputa a scrivere per le classi meno colte ed istruite. I tratti più luminosi del non breve episcopato di Mons. Villa, che ora fa un mese veniva rapito all'effetto ed alla venerazione dei fedeli, egli ha saputo con maestria toccare, e così mostrarlo volta volta parso indeffeso, amico e corruttore dei poverelli, Vescovo zelantissimo e umile in mezzo a meriti e onori, maestro alle turbe, avido di guadagnarsi il cuore del popolo che amava di trarre a sé, confortatore al letto dei moribondi, oratore facendo, evangelico, infaticabile, nemico degli errori pericolosi del secolo, tutto vita ed ansietà per i chierici del suo seminario cui procurava sostentamento e istruzione, angelo consolatore degli angoli più recessi della sua Diocesi, custode vigilante dei costumi del clero, ossequiosissimo alla S. Sede, partecipante dei dolori del Sommo Pontefice, iniziatore della fabbrica del Seminario, esempio di fermezza e di rassegnazione negli ultimi giorni della sua vita.

Facciamo i nostri rallegramenti al Rev. sig. Canonico, e ci auguriamo che la sua operetta sia in breve e largamente diffusa in mezzo al popolo. (Luce).

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

29 Agosto 1882.

Grani. E per il tempo incostante e per essere il primo mercato granario la piazza fu scarsamente provvista di generi.

In foraggi e combustibili nulla.

Si praticarono i seguenti prezzi:

Frumento all'Ett. L. 16.90, 18. Al Quint. L. 23.37, 23.03.

Granoturco all'Ett. L. 15.60, 18.80. Al Quint. L. 21.55, 23.20.

Sorgo all'Ett. L. 11.45, 11.60. Al Quint. L. 15.57, 15.78.

TELEGRAMMI

Vienna 28 — Il principe del Montenegro fu ricevuto dall'imperatore che visitò il principe nell'albergo.

Al pranzo di gala di Schönbrunn ha assistito il principe col seguito.

Atene 28 — Grande agitazione a Larissa in seguito alla concentrazione di 800 turchi sulla frontiera allo scopo di occupare per forza Caralidervon, che i greci occupano.

Il generale Grivas prese misure per respingere l'attacco.

Alessandria 28 — Sultan pascià prenderà il governo di Cairo subito che sarà possibile. Corre la voce che gli incendi cominceranno a Cairo.

Limerick 29 — Le dimissioni del polliceman continuano.

Costantinopoli 29 — Dafferi attende istruzioni per rispondere definitivamente alla comunicazione della Porta di essere pronta a pubblicare il proclama che dichiara Arabi pascià ribelle e di accettare la convenzione militare.

Atene 29 — Fuvvi una rissa fra i soldati greci e i turchi alla frontiera di

Karali Derven. Quattro soldati, tre sottufficiali greci furono uccisi, dodici feriti.

La Grecia aumenta le truppe alla frontiera, fa preparativi di guerra. — Fu ordinato alla nave *Anfrite* di recarsi a Eolo con due batterie, e una compagnia di fanteria.

Napoli 29 — Lesseps è atteso stanotte.

San Pellegrino 29 — Deprella è partito per Milano.

Alessandria 29 — Molti beduini percorrono i dintorni di Alessandria. Gli inglesi raddoppiano di attività per impedire una sorpresa degli egiziani.

Porto Said 29 — Gli egiziani attaccarono l'esercito inglese a Oasassine; furono respinti dopo un brillante combattimento perdendo molti uomini e 12 cannoni. Le perdite degli inglesi sono 120 uomini.

Costantinopoli 29 — La Porta indirizzò una nota a Condurion riguardo la violazione di frontiera e l'occupazione di Halalidervon da un distaccamento greco che cagionò lo scontro di ieri fra le truppe turche e greche. Sette turchi furono uccisi compresi due ufficiali, ignorasi le perdite dei greci; tre greci furono fatti prigionieri, i greci furono scacciati.

Porto Said (via Vienna) 29 — Wolseley non può avanzare per la difficoltà grandissima che incontra nel concentrare le sue truppe a Mahamed. La marcia sopra Tel-el-Kebir del grosso dell'esercito inglese avrà luogo probabilmente domani.

Le posizioni di Tel-el-Kebir sono molto forti; lunghe trincee furono alzate sul due lati della ferrovia. Ieri fu mandato agli avamposti il treno blindato, con un cannone da quaranta.

Stanotte è giunto il vapore *Calypso* con 150 uomini di truppe turche. Una nave da guerra inglese mandò subito due soccorsi armati, per chiedere spiegazioni. Il comandante turco disse che i soldati erano destinati alle guardie del Mar Rosso. Stamane il *Calypso* è partito, scortato fregate che lo caute da una cannoniera inglese.

Alessandria. (Via Roma) 29 — L'esercito inglese sembra assediato. I generali inglesi che dispongono di 8000 uomini sono decisi a mantenersi sulla difensiva.

Questa inazione solleva molte critiche. La si attribuisce alla mancanza di cavalleria e di un treno d'assedio.

Notizie da Cairo dicono che gli arabi si sono abbandonati ad ogni sorta di eccessi; avrebbero saccheggiato e incendiato i due quartieri della capitale Esbekieh e Ismailieh e il palazzo del Kedive.

Corre voce che gli Arabi stanno preparando un grande attacco contro l'esercito inglese. Da stamane notasi una grande attività nelle posizioni inglesi di Kamleh e di Mex.

Vienna 29 — Il *Journal de Saint Petersburg* espone più chiaramente, in un articolo odierno, quale sia la politica della Russia nella questione di Oriente. La Russia vuole il mantenimento dello status quo garantito dai trattati, nessun cambiamento nella competenza europea rispetto all'Egitto, nessun privilegio a favore di alcuno sul Canale di Suez.

Qui si crede che la Russia abbia assunto questa attitudine energica, dietro consiglio della Germania, con la quale muoverebbe perfettamente d'accordo.

Parigi 29 — Nell'ultimo Consiglio dei ministri fu deciso di aumentare l'effettivo della marina.

— Ismail pascià, ex-Kedive d'Egitto, farà presto ritorno in Italia.

— Pariasi da un prossimo ritiro di lord Lyons, ambasciatore inglese a Parigi.

Gli ambasciatori italiano e francese verranno nominati entro il prossimo novembre.

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO

I sottoscritti volendo disseccare il loro deposito macchine agricole vendono

Trebbiatrici a mano a L. 140

Trinciapaglia grandi » 110

detti piccoli » 90

Sgranatoi » 65

Tritatori grandi » 90

detti piccoli » 50

Fratelli DORTA.

